Anno X. Martedì, 3 Febbraio 1857 N. 34

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 FEBBRAIO

CONSIGLI DELL'AUSTRIA AL PIEMONTE

L'*Armonia*, che è tutto tenerezza per l'Austria, pubblica un bigliettino da Milano, in cui si loda l'imparzialità di quella *Gazzetta ufficiale*, che ha riprodotto dalla *Gazzetta Piemontese* le notizie del viaggio di re Vittorio Emanuele a Nizza.

Ma poteva la *Gazzetta di Milano* tacere di quel viaggio? E non potendo, che altro rimanevale a fare se non che copiare il foglio ufficiale di Torino?

Ha ragione l'*Armonia* di esser contenta della *Gazzetta di Milano*, ma non perchè fa conoscere ai lombardi l'entusiasmo con cui fu ricevuta S. M. a Nizza, bensì perchè la politica dell'uno concorda con quella dell'altro giornale.

Un articolo della *Gazzetta di Milano* del 30 gennaio contiene, dopo melensi confronti de' nostri statisti con Cromwell e Robespierre, severe ammonizioni al nostro governo, e, quel ch'è più singolare, una sciocca affermazione. In esso si sogna l'Austria potente, fatta forte da ragguardevoli alleanze, ed il Piemonte abbandonato, isolato, e senza speranza di *esterni aiuti*, senza fiducia di ottener l'appoggio di Francia ed Inghilterra.

Che significa ciò? L'alleanza austro-inglese, che la *Gazzetta* annuncia come un fatto compiuto, è sì salda e ben determinata, che a niuno sia più lecito di dubitarne? L'Inghilterra fu consenziente coll'Austria in alcuni punti delle controversie colla Russia, ma l'alleanza dov'è? Dov'è il trattato? Quando i fogli inglesi mettono al nudo le tristizie del governo borbonico di Napoli, è l'Austria che mirano a ferire od il Piemonte?

Le condizioni del nostro stato non variarono dopo la pace del 30 marzo, e ne è prova, se non altro, l'azione del nostro governo, non niegata neppure dagli avversari, riconosciuta utile dagli amici, nei negoziati per la vertenza di Bolgrad.

Ieri l'Austria vantava l'alleanza sua colla Francia; oggi non se ne parla più, ed invece si fa credere ad una lega coll'Inghilterra. Ma non è questa la condotta del debole che cerca di darsi sembianza di forte, fingendo l'appoggio di poderose potenze?

Il concetto che l'Europa si fa dell'Austria non è variato dal giorno in cui la Russia fu chiamata a soccorrerla in Ungheria e non vale a mutarlo il viaggio dell'imperatore in Italia; viaggio improvvido per la corte di Vienna, ma giovevolissimo alla causa italiana, sia perchè porse occasione di meglio rivelare come i liberi sensi degl'italiani non siansi estinti dopo il 1848, sia perchè ha eccitato gl'italiani a meglio dimostrare il loro affetto alla patria indipendenza.

Che cosa raccoglie l'imperatore in Italia? La persuasione che tutte le classi gli sono avverse. L'aristocrazia non volle saperne delle sue feste, la borghesia gli tiene il broncio, gli artieri, gli operai si stettero in disparte, e convenne ricorrere alle arti della polizia per popolare la città di contadini che facessero corteggio all'augusto pellegrino.

Pure dopo delusioni e disinganni sì amari, la *Gazzetta di Milano* scrive:

« Gli statisti della Sardegna hanno « contro di sè l'esperienza di tutte le « età; il loro presente è in contraddi- « zione al passato; la politica loro « frantende la particolare ed universale « dell'Europa ufficiale; essi accarezza- « no idee che la forza del diritto e il « diritto della forza combattono, esclu- « dono; e a questo gran bivio di rien- « trare nell'ordine o sequestrarsi dal- « l'azione concorde dei governi e dei « popoli che lo propugnano, condan- « nano il loro paese alla condizione « umiliante di vagheggiare l'impratica- « bile, od affrontandolo, di crudelmente « espiarne le prove. »

Poveri sofismi! Il Piemonte non ha d'uopo di rientrare nell'ordine, perchè non ne è mai uscito: esso è uno dei paesi in cui l'ordine è meglio assicurato perchè sposato alla libertà. Può l'Austria vantare la stessa fortunata condizione di cose? Le reiterate amnistie non provano i rigori della polizia e le angustie del governo, più che l'umanità imperiale? Che uno stato forte per alleanze, per interna sicurezza, volga lo sguardo d'intorno e manifesti il suo cordoglio che un governo vicino non gli sia fevorevole, si può tollerare; ma non è ridicolo che uno stato, il quale ha perduto il suo possente alleato, la Russia, e va ora in traccia di altre leghe, senza poterle stringere, dia consigli ad un altro stato, piccolo, ma sicuro di sè, e lo minacci d'isolamento, per ciò solo che la sua politica non è nè potrà mai essere conforme ai desideri ed agli interessi di Vienna? Tali strafalcioni politici non commuovono il Piemonte: essi possono tutt'al più esser raccolti dai nostri fogli clericali e fornir loro delle armi in difesa della lor politica austriaca.

La *Gazzetta Piemontese*, riprodotto un passo di un articolo del *Globe* di Londra, da noi pure tradotto nel foglio precedente, risponde al citato articolo della *Gazzetta di Milano* colle seguenti parole:

« Queste riflessioni del *Globe*, ci sembra abbiano risposto anticipatamente ad un articolo inserito nella *Gazzetta ufficiale di Milano* nel suo numero del 30 gennaio p. p., nel quale gli statisti sardi sono accagionati di praticare un cattivo sistema di politica, e sono paragonati a Cromwell ed a Robespierre. »

Il nostro giornale ufficiale non poteva rispondere con maggior moderazione alle intemperanze del foglio ufficiale austriaco, ma gli facciamo osservare che certe esagerazioni e falsità giovano più a coloro contro cui sono dirette, che non a coloro che le commettono, e che l'articolo della *Gazzetta di Milano* torna utile alla politica sarda, avvegnachè dimostri qual profondo abisso ci separi dall'Austria, e risponda per noi alle scempiaggini dei giornali ultrademocratici e clericali che di questi giorni parlarono di un ravvicinamento al governo austriaco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Lasciata in disparte la legge sull'istruzione pubblica, la camera si occupò in oggi dell'elezione del collegio di Varallo che fu annullata, perchè il collegio stesso aveva eletto a suo presidente definitivo chi non era insignito della qualità di elettore. La legge elettorale, tanto nel loro contesto, che nelle singole disposizioni, crediamo non si opponga al fatto verificatosi nel collegio di Varallo e non proclami quindi la nullità dell'elezione se accompagnata dal fatto medesimo; ma la camera avendo in mira principalmente lo spirito di quella legge e l'indole delle assemblee politiche, dichiarò nulla la fatta elezione ch'era caduta sul signor Vincenzo Bolmida.

Si ebbe poscia a sentire un'interpellanza diretta al ministro della guerra, motivata da ciò che alcuni coscritti, riformati dai capi di corpo e dal consiglio di rassegna non fossero stati rimandati dal servizio. Ed a questo rispose il signor ministro, che siccome tanto i vari corpi dell'esercito, quanto il consiglio di rassegna, non pronunciano i loro giudizi se non nell'interesse dell'esercito, così è naturale che il ministero abbia il diritto e l'obbligo di considerarne l'opportunità. Ma da questo si passò a notare qualche altra menda nelle operazioni di leva, e specialmente la troppa proclività dei consigli di leva a presentare come abili individui che nol sono, e si proponevano ordini del giorno che però non seppero reggere al confronto di quel puro e semplice che scioglie pur tante quistioni alla camera.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 1.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 23 gennaio.

Il sig. Mussurus, incaricato d'affari della Sublime Porta, è surrogato a Torino da Rustem bey.

Se le ostilità in Persia avranno a continuare gl'inglesi marcieranno sopra Mahamora, Behbahar e Schiraz (sul golfo Persico.)

Atene, 21 *gennaio*. Furono comunicate a S. M. il re di Grecia le istruzioni finanziarie per parte delle potenze protettrici.

È prossimo un cambiamento ministeriale.

Parigi, 2.

Secondo notizie da Berlino i commissari delle grandi potenze sarebbero rinviati nei principati danubiani malgrado le agitazioni elettorali.

La reazione anti-austriaca è la sola probabile.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

Parigi, 30 *gennaio* 1857.

Di due cose si parlò a Parigi dalla mia ultima lettera in qua, della Svizzera e dell'abate Verger. I servizi renduti al napoletano dispotismo dagli svizzeri non poterono farci sconoscere che il diritto stava manifestamente dalla parte di quei prodi montanari. Può darsi che gli esecrati trattati di Vienna abbiano concesso al re di Prussia una certa specie di diritto scritto; ma che conta per voi italiani e per noi francesi, se què trattati saranno ancora una volta infranti, fintantochè non ne resti più il menomo squarcio? L'Austria in Italia, da cui vien naturalmente dalle Alpi separata, la Prussia sul Reno, dimodochè non possa mandar le sue truppe dalla parte orientale del regno nella occidentale senza chiederne il permesso a' suoi vicini, che cosa vi par nel mondo più ridicola? Tornando alla Svizzera, si faccia una supposizione: Fosse il diritto evidente dalla parte degli svizzeri non solamente agli occhi dei popoli, ma pure dei gabinetti; fosse non ostante il re di Prussia dominante in Neuchatel, e avessero fatto i repubblicani un tentativo per ricuperare il loro non contrastato diritto; chi dubita che i capi dell'insurrezione non avrebbero pagato il fallito colpo colla loro testa, come avviene ogni giorno nella lamentevole Sicilia? E se vi fosse intervenuto un mediatore per ottenere la liberazione dei capi, senza giudizio, chi dubita che il gabinetto di Berlino non l'avrebbe respinto con energia? Siamo dunque sempre sotto il regno della *raison du plus fort*. Questa ipotesi ci dà la morale del fatto.

Che cosa dirò io dell'abate Verger? Era egli pazzo o no? Io ben volentieri crederei che tale delitto non commette chi non è pazzo; ma siffatta pazzia è troppo lucida per venire tollerata; essa non ha impedito all'assassino di calcolare il suo colpo, di preparare la sua difesa, e dopo la condanna, di pigliarsi ogni modo possibile per salvare la sua vita. L'abate Verger è sopra tutto un violento fanatico, e non pe' violenti sono stati istituiti gli asili dei pazzi. Molte di lui parole incoerenti vennero sparse nei giornali; ma come esse per la più parte sono contraddittorie; e, come ben so che il clero tenta di darci l'assassino per pazzo, onde non tingere il palco col sangue pretesco, io rimango sempre diffidente in [illegible] quanto si dica e si [illegible] Felici noi ch'egli non abbia studiato nei licei dello stato, e che non lo si possa dare per un liberale, per un rivoluzionario! Ma no! Disse egli stesso che, anni sono, tentava di vincere la lotta cogli alunni de' licei; poi, nel processo, apertamente si dichiarò partigiano dell'imperiale governo, con quel suo paragonare le parole del Cristo e dell'imperatore. Se ha creduto di conciliarsi così la protezione di Napoleone III, si è ingannato, ed egli non ha potuto sottrarsi al supplizio estremo che, pazzo o no, ha pur troppo meritato. È da sperare però, che la popolazione dimentichi le gravissime accuse con cui egli ha perseguitato il clero e nel processo e di poi.

Di fatto sapete che in questa Parigi numerosissimi sono sempre quelli che si dichiarano ostili al clero e pure alla religione dominante. Oggi la tendenza verso il protestantismo è da notarsi; famiglie intere e di nomi conosciutissimi lasciano la chiesa per il tempio, *sans tambour ni trompette*. Nella sola parrocchia di Santo Stefano al monte, l'istessa che vide compirsi il delitto di Verger, mille o mille e cinquecento fanciulli passarono dalle scuole cattoliche nelle protestanti. È la setta unitaria, la quale attrae a sè la più parte dei [illegible], perchè la è appunto [illegible] religioni positive la men discosta dalla religione naturale, poco fa spiegata a tutti dall'egregio Jules Simon; basta pigliarsi il vangelo come norma di credenza e di vita, senza curarsi se l'autore di quello stupendo libro, o piuttosto il divino eroe, sia o no figlio d'Iddio. Se i francesi fossero meno indifferenti in materia di religione, l'*unitarismo* avrebbe molte probabilità d'impadronirsi di molte coscienze.

Passando *du grave au doux*, vi parlerò io di *Rigoletto* e di Verdi? Il maestro ebbe un successo ben necessario dopo il fiasco della *Traviata*; ma i suoi amici potrebbero desiderare un trionfo più lucrativo. Tutti dicono: quest'opera è bella, il quartetto è ammirabile ecc. ecc., ma nel teatro c'è poca gente; forse sarà perchè la musica era già conosciuta da quanti nella società parigina seguono le rappresentazioni del teatro italiano. È desso l'inconveniente di lasciare due o tre anni tra la prima rappresentazione di un'opera in Italia e in Parigi: già quasi tutti conoscevamo le belle parti di *Rigoletto*. Il *Trouvère* riuscì meno del *Trovatore*. Epperò il Verdi con tutti i suoi incontrastabili difetti è l'ultimo dei maestri che rimanga nell'arena. Lagniamoci dunque per l'isterilità del nostro evo, ma non rimproveriamo al Verdi il sommo ma ozioso

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. Ci scrivono da Porto Maurizio, 31 gennaio.

Il giorno 29 gennaio 1857 non sarà troppo presto dimenticato dai cittadini di Porto Maurizio; imperocchè alle ore 8 1[2 antimeridiane dello stesso, il suono di tutte le campane, salve d'allegrezza ed i frenetici *evviva* del numerosissimo popolo festeggiante, ci annunziarono l'arrivo fra noi di S. M. l'augusto ed amatissimo nostro sovrano Vittorio Emanuele II che, reduce da Nizza, si portava a Genova. Venne ricevuto all'ingresso della città, dove era stato eretto un magnifico arco trionfale, dal municipio, dalla magistratura locale, dal corpo consolare, cui presiedeva il degno rappresentante della Francia presso di noi, signor De Cabarrus, dal capitolo del duomo, dallo stato maggiore della guardia nazionale, dal capitano comandante il porto, dal corpo insegnante e da tutte le altre autorità civili e militari.

« La guardia nazionale, numerosa oltre lo usato, con banda in testa, non mancò questo giorno all'appello, facendo bella mostra di sè; e gli allievi dell'accademia di musica eseguirono egregiamente un inno scritto a bella posta pel passaggio di S. M. dal maestro F. Corradi. Le strade per cui traversò S. M., onrevolmente e con quello sfarzo che si potè maggiore addobbate, erano zeppe di cittadini e foresi accorsi in gran numero onde vedere la prima volta ed applaudire l'ottimo principe che regge i nostri destini. L'entusiasmo era al colmo, e continue lietissime voci di *viva il re*, accresciutesi specialmente allorchè S. M. attraversò lo splendido padiglione eretto alla metà di via Carlo Alberto, attestarono all'augusto scettrato quanta fosse la nostra gioia in così fausta circostanza. Il nostro degno sindaco, signor Domenico Acquarone, ebbe l'onore d'indirizzare a S. M. in nome dei cittadini il seguente discorso:

« Sire,

« Aurora di un migliore avvenire sia questo giorno in cui ci è dato di potervi accogliere in mezzo a noi. Spiega allegrezza il nostro porto di mare, son pur liete le vie, e la popolazione tutta, ebbra di gioia, tributa a voi sensi d'inalterabile fedeltà e devozione.

« Sire, il nostro tempio maggiore va sacro al duca della legione tebea, patrono del regno; voi ci dareste una prova di sovrana bontà se, come un giorno il magnanimo vostro genitore, vi degnaste onorarlo di vostra regal presenza.

« Sire, la dolcezza delle leggi, lo sviluppo dell'industria, l'incremento del commercio sono i grandi mezzi coi quali promovete la prosperità dei vostri sudditi. I cittadini di Porto Maurizio ve ne ne rassegnano la più sincera gratitudine, e confidano che, mercè il vostro buon governo, mercè l'amore di cui siete ricambiato, la vostra gloria sarà il sole d'Italia, la vostra bandiera sarà rispettata dalle nazioni, e la vostra politica verrà secondata dalle potenze europee. — Viva il re! —

« Visibilmente commosso il re, graziosamente rispose volontieri avrebbe accondisceso al desiderio dei cittadini ove non fosse stato pressato; dover però in breve ritornare fra noi, ed allora non dimenticherebbe il gentile invito della città di Porto Maurizio. Continui gridi d'esultanza accolsero le parole reali. Nel percorrere lentamente la città, S. M. degnò più di una volta dirigere il discorso al maggiore della guardia nazionale, che, cavalcando alla destra della real carrozza, dal suo ingresso l'accompagnò fino alla barriera orientale del dazio. Vivissimi applausi delle autorità, delle società operaie, ed ogni ceto di cittadini accommiatarono S. M. alla partenza.

« La città di Porto Maurizio nutre dolcissima speranza che Vittorio Emanuele non avrà sgradito l'omaggio cordiale della leal nostra sudditanza fedele ed affettuosa. »

— Ci scrivono da Taggia, 30 gennaio 1857:

Il 28 corrente a mezzanotte partiva da Nizza S. M. Vittorio Emanuele II, diretto a Genova per la strada della riviera.

È indescrivibile l'entusiasmo delle acclamazioni ed evviva, con cui quelle popolazioni litoranee salutarono l'augusto monarca. Da S. Stefano a Nizza ciascun comune aveva illuminato le proprie contrade ed i vicini promontori. Eran le sette del mattino del 29, quando S. M. toccò il Borgo Arma di Taggia. Stavan schierati sulla contrada i membri del municipio di Taggia e la guardia nazionale comandata dall'ex-deputato al parlamento avv. Michele Anfossi, il quale indirizzò a S. M. le seguenti parole:

« Sire,

« Uffiziali, bassi uffiziali e militi della guardia nazionale di Taggia si associano alle popolazioni di questa occidentale Liguria per attestarvi devozione, attaccamento.

« La lealtà, la fermezza, con cui serbaste illese le patrie franchigie per voi prezioso retaggio paterno, resero venerato il vostro nome presso i popoli inciviliti. Queste armi che impugniamo sono sacre alla vostra augusta persona, alla vostra famiglia, e sovr'esse può fare assegnamento il vostro governo.

« Il Dio delle nazioni vi assista nella missione affidatavi, vi preservi da pericoli, perchè la vostra vita è preziosa per noi, preziosissima per l'Italia che dal vostro labbro aspetta parola rigeneratrice.

« Non crediate, o sire, che queste siano aspirazioni individuali, sono voti di noi cittadini armati, è la voce unanime del popolo tabrese, che ebro di gioia per la vostra presenza, con immensa espansione esclama:

« Viva Vittorio Emanuele!

« Viva il suo governo costituzionale!

« Viva la rigenerazione italiana! »

Il re visibilmente commosso accolse le parole del capitano Anfossi, al quale stese la destra in atto amichevole esprimendo con significanti parole la sua soddisfazione, e nel mentre la banda ripetè la marcia reale fra le unanimi acclamazioni della popolazione accorsa da ogni parte, S. M. continuò il viaggio.

Concorso drammatico. Pregati inseriamo la seguente:

In una corrispondenza della *Gazzetta ufficiale di Milano* del 12 o 13 gennaio frammezzo a molte censure contro il governo sardo, ve n'ha una speciale relativa al concorso drammatico, nella quale io vengo incolpato di avere indotto il ministro Rattazzi a disporre delle L. 3,000 destinate agli autori, a profitto di alcuni artisti della cessata compagnia reale, e tacciato nel tempo stesso di ingratitudine verso i medesimi, che dice aver io lasciato sul lastrico.

Non intendo rispondere a quest'ultima imputazione altrettanto strana che ingiuriosa. Fatto segno negli anni addietro alle critiche dei giornali appunto perchè restio a fare innovazioni nella compagnia, che m'ingegnai di conservare per un triennio anche dopo toltole il sussidio dal governo, e scioltasi per circostanze, che ognuno degli artisti conosceva sette mesi prima, non credo abbisognare di discolpa contro le diatribe del corrispondente della I. R. Gazzetta.

Mi preme bensì rettificare (su ciò che mi riguarda) alcuni fatti che ivi trovo malignamente travisati. La mia prima istanza al ministro non tendeva punto a distorre a pro degli artisti i premii dell'annata in corso 1855-56, ma rifletteva le L. 3,000 del 1.o anno 1853, che non erano state destinate per mancanza di lavori premiabili. Pareva a me, che quella piccola somma, la sola supestite nel bilancio dello stato a pro dell'arte drammatica, non dovesse andar perduta. Chiesi perciò fosse divisa da alcuni artisti dei più anziani. Nè fu mio pensiero di procurare ad essi un umiliante soccorso, ma sì di ottener loro con tal mezzo una pubblica onorevole menzione in tanti anni ben meritato. Il signor ministro rispondeva che non poteva più disporre di quella somma passata in economia. Rinnovai per via di ragguardevole persona l'istanza sul fondo del 1856-57, nel quale anno non essendovi compagnia, non poteva aver luogo il concorso. Ma ottenni eguale negativa. Seppi qualche tempo dopo che volevasi favorire in parte la mia domanda sulla somma allora a destinarsi dell'anno 1855-56. Non erasi rappresentata in questo anno che una sola commedia nuova; la commissione non aveva espresso un voto assoluto di premio; per evitare quindi il pericolo di una seconda economia, non potevo certamente fare opposizione al propostomi divisamento!

Del resto a me più assai che al sullodato corrispondente premerebbe, che l'annuo concorso pattuito col governo non riuscisse così spesso infruttuoso, nè sgradirei il giudizio che egli invoca, della pubblica opinione così su questa come su tante altre miserie del nostro malmenato teatro drammatico; ma non sono d'avviso che i termini ingiuriosi, di cui si vale, e la scelta fatta dal foglio milanese, siano i più acconci a dare iniziativa alla quistione.

Torino, 31 gennaio 1857.

FRANCESCO RIGHETTI
Appaltatore del teatro Carignano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 2 febbraio.

La seduta incomincia all'una e un quarto. Si legge il verbale della tornata di sabbato, quindi si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione mensile degli uffici.

Sono presenti Lamarmora, Rattazzi, Lanza e quindi Cavour.

Verificazione di poteri.

Il dep. Arcais riferisce sull'elezione del collegio di Varallo. L'ufficio provvisorio fu, come prescrive la legge, presieduto dall'avv. Polto, pres. di quel tribunale provinciale. Il signor Polto non è elettore di quel collegio e non ostante fu nominato a presidente definitivo. Il signor Vincenzo Bolmida rimase eletto con 176 voti contro 8 dati al conte Greppi. Il relatore propone, a nome dell'ufficio IV, l'annullamento dell'elezione, perchè dal complesso della legge elettorale si rileva che elettori devono essere anche i membri dell'ufficio. L'art. 76 infatti dice che « chiunque non essendo nè elettore nè membro dell'ufficio, s'introdurrà, durante le operazioni elettorali, nel luogo dell'adunanza, sarà punito con una multa di lire 50 alle 200. » Inoltre, la polizia della sala è affidata al presidente, nè vi sarebbe tutta la libertà delle operazioni, se questi fosse un funzionario del governo, estraneo al collegio.

Rattazzi ministro dell'interno: Non nell'interesse dell'elezione, che verrebbe certo riconfermata, quanto nell'interesse della legge, intendo combattere le conclusioni dell'ufficio. I principii generali di diritto vogliono che le proibizioni sieno tutte espresse nella legge. L'ufficio definitivo poi non concorre all'elezione; ma ha solo mandato di sopravvegliare. Uno estraneo al collegio sarà anzi più imparziale ed è necessario si lasci dagli elettori nominare la persona in cui abbiano maggiore fiducia. L'articolo 36 poi dice « nè elettore nè membro dell'ufficio » senz'aggiungere *provvisorio*. Altro è il diritto di votazione, altro quello d'ammessione nella sala. — Adduce poi due esempi tratti dalla giurisprudenza francese.

Pescatore: Secondo il sig. ministro, tutto l'ufficio definitivo potrebbe esser composto di persone estranee al collegio; ed io credo impossibile questa interpretazione della legge. Non deve esser estraneo al corpo elettorale la persona da cui dipende il buon ordine dell'elezione. L'atto è necessario, quando si tratta della sostanza della cosa. Dalle operazioni elettorali deve esser rimossa ogni influenza straniera e il presidente che è parte essenziale dell'ufficio, lo rappresenta. C'è poi anche una ragione politica. L'ufficio definitivo può influir potentemente sull'elezione, e il governo potrebbe far sì che fosse composto da persone da lui designate.

Rattazzi: Ma allora il governo potrebbe anche far nominare per l'ufficio definitivo le persone che egli volesse fra gli elettori. La nomina del presidente dell'ufficio è un atto che riposa tutto sulla fiducia degli elettori.

Farina P. dice che l'elezione è guarentita abbastanza dalla disposizione di legge, che vuole che i quattro scrutatori sieno i due più giovani ed i più vecchi elettori, e che ci sono già 10 o 12 casi analoghi a questo, in cui la camera non credette di dover annullare l'elezione.

Arcais: L'art. 80 dice che « niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato, di cui all'art. 62. » Nè gli elettori devono avere facoltà di violare quest'articolo. I moduli stessi di verbali, compilati dal ministero, si esprimono in modo che i membri dell'uffizio devono intendersi essere elettori.

Depretis dice che nel nostro paese non abbiam forse mai avuto un caso di questa specie nè la giurisprudenza estera può applicarsi ad altre legislazioni. Sarebbe un gran danno pel nostro sistema costituzionale se la teoria del signor ministro fosse tradotta in pratica. La camera elegge pure l'ufficio nel suo seno; il re nomina fra i senatori il presidente ed il vice-presidente del senato. Se la maggioranza degli elettori potesse nominar l'ufficio fuori del corpo elettorale, alle proprie forze potrebbe aggiungere l'influenza di persone che la legge vuol escluse da ogni partecipazione alle operazioni.

Farina P. insiste.

Pescatore dice che la giurisprudenza francese ammise in un caso un presidente fuori del corpo elettorale, coll'avvertenza però che si vedesse se non cercò d'influire sulla elezione

---

ingegno del Rossini [...] che non sono più in questo mondo.

Alcuni libri vennero da pochi giorni in qua pubblicati. Senza parlarvi a nuovo delle *Mémoires du duc de Raguse*, di cui è uscito il quinto volume, accolto colla stessa curiosità dei primi, molti scrittori ed editori han portato la loro attenzione sull'estremo settentrione. La spedizione del principe Napoleone non ne fu l'occasione nè la causa, ma al contrario il principe seguì la direzione indicata dal movimento dell'opinione. Già avevamo un *Viaggio allo Spitzberg*, di madama d'Aunay (ne vi ho fatto parola) e *Un été dans la Baltique*, di Marmier; oggidì Hachette e Perrotin pubblicano, l'uno un volume intitolato la *Norvège* di Enault, redattore del *Constitutionnel*, libro ripieno di fatti, di varietà e d'interesse, l'altro la traduzione di un *Viaggio in Siberia*, del professore Hansteen di Christiania. Questa opera non si direbbe tradotta, tanto si legge facilmente, nè di autore matematico, ch'egli ha saputo lasciare le sue scienze per esporci i costumi di quel selvaggio paese con una forma veramente letteraria. Così nel di lui volume impariamo, senza avvedercene, più cose intorno alla Siberia, che non nelle opere eruditissime di tanti *savantissimi doctores*.

Parlando di viaggi, non tralascierò di farvi parola dell'eccellente *Relazione di una visita fatta*, sono due anni, *al gran sceriffo della Mecca*, da uno dei nostri più spiritosi e generosi scrittori, Charles Didier. L'operoso Hachette l'ha compresa nella sua *Biblioteca delle strade ferrate*. La cosa è nuova e vi si mischiano alle volte delle considerazioni di qualche peso. Un altro libro pubblicato dal medesimo nella sua così detta *Biblioteca varia*, vi parrà di un interesse più italiano, ed è questo intitolato *Deux ans de révolution en Italie* (1848-1849). L'autore n'è il prof. Perrens, a voi conosciuto per la sua *Storia del Savonarola* e per parecchi articoli sull'Italia nella *Revue des deux mondes*. Il suo ultimo lavoro è un quadro abbreviato ma compiuto delle vostre ultime rivoluzioni. Più tardi probabilmente l'esaminerete più a lungo, ed epperciò basta a me d'averlo segnalato alla vostra attenzione.

L'ultimo libro di cui oggi vi parlerò, ma non di certo l'ultimo per talento, ha per editore Dentu e per autore Arthur Arnould, giovane ventenne, degno figlio del distintissimo professore di letteratura nella facoltà delle lettere di Parigi, Edmond Arnould, il quale va appunto discorrendo quest'anno, nelle sue lezioni, sul teatro dell'Alfieri. Il giovane scrittore ci dà, con quel suo primo libro, *Contes humoristiques*, una bella speranza di un elegante e spiritoso letterato; sotto sembianti fantastici egli prese a darci degli schizzi morali, a mostrare la vana ricerca della felicità e la terribile antitesi dei sogni poetici colla materiale e finanziera realità. Il libro si legge con molto piacere, sebbene ne resta un qualcosa di affligente: che cosa faremo noi, se i giovani veggono la vita in nero? È dunque vero che in quella felice età che spesso si dice quella delle illusioni, anche spesso si perdono le fortunate illusioni! Il sig. Arnould tornerà a più serena estimazione delle cose umane e ci darà quel che ci promette, un valente scrittore.

Mi sia lecito terminare questa lettera con un rimprovero. Voi altri italiani non siete giusti verso quelli che parlano delle cose vostre. Vi par di aver detto bene assai, quando avete confessato che l'autore straniero ama l'Italia; di poi gli rimproverate ogni sbaglio, ogni omissione. Non sapete dunque quanto è difficile il parlare di cose estere senza mai sbagliare? Voi stessi, se volessimo, quando trattate di cose francesi, coll'istessa severità giudicarvi, la sarebbe una bella guerra. *Passez moi la rhubarbe, je vous passerai le séné.* Non sapete dunque che la metà dei nostri errori è vostra, perchè quando vogliamo avere un'indicazione d'Italia, o un libro, l'aspettiamo sei mesi, un anno .... o sempre. Vi ho testè parlato del professore Perrens; nel *Messaggere di Parigi* il signor Costanzo Ferrari diceva, pochi giorni sono, a proposito di un articolo del suddetto professore sul teatro italiano, che invano per ben due anni il Perrens aveva tentato di procurarsi le opere più importanti del vostro teatro recentissimo; gli uni hanno mandato commedie, drammi, tragedie affatto indegne della menoma attenzione; gli altri, alle replicate istanze del medesimo per avere il *Goldoni e le sue sedici commedie*, rispondevano per iscritto (*scripta manent*) che quella commedia non era stata mai data alle stampe. Quegli che tale sbaglio commetteva, non è altro che uno dei vostri più ragguardevoli letterati, il cui carattere grave non può venir contrastato. Da questo unico fatto potete capire quanto sarebbe ingiusto il non isgravarci di una buona parte della nostra responsabilità per gli errori e le omissioni che ci scappano. A voi tocca renderci l'Italia conoscibile, a voi sopratutto, piemontesi, che avete frequenti relazioni fuori di Italia; parlate ai vostri lettori, e, mi si sia lecito dire, ai vostri amici transalpini, non soltanto delle cose piemontesi, ma anche delle cose toscane, romane, napoletane; ottenete dai vostri librai che quando domandiamo libri, riviste, giornali, indicazioni, siamo presto serviti, e allora nostra sarà la colpa se l'Italia non verrà meglio dai francesi conosciuta.

——o——

È un presidente dunque sospetto per se stesso. Se il ministro poi può influire sugli elettori, dovremo noi allargare anche più la sfera della sua attività? Le operazioni sono accompagnate dalla fiducia dei cittadini e dalle condizioni della legge.

Marco dice che non ci fu violazione di legge nè diretta nè indiretta; che il presidente era un magistrato indipendente ed inamovibile; che la camera giudica come giurì.

Tola appoggia pure le conclusioni dell'ufficio.

Depretis: Un altro presidente può essere amovibile, meno indipendente. La migliore ragione è quella della guarentigia delle minoranze.

Rattazzi dice ch'egli attribuisce la forza non alla legge, ma al mandato degli elettori. Quando il presidente non faccia parte del collegio, vi sarà anzi maggior guarentigia che se esso fosse della maggioranza.

Arcais insiste sugli argomenti già da lui addotti.

Rattazzi dice che l'articolo 80 vuol essere combinato col 76 e che un modulo non può mai aver forza di cambiare la legge.

Le conclusioni dell'ufficio sono approvate a gran maggioranza.

Interpellanza al ministro della guerra.

Sonnaz dice che un individuo del suo paese, dichiarato inabile da due consecutive rassegne, non venne riformato. Gli schiarimenti poi datigli dal ministro gli accrebbero i dubbi, facendogli credere che la misura fosse generale. Protesta di avere in alto pregio il ministro della guerra, come capo dell'esercito; ma intanto dice che lo statuto vuole che si stia alla legge, trattandosi anche del nerbo dell'esercito.

Lamarmora, ministro della guerra: Sarò breve, perchè mi pare che la camera sia stanca delle lunghe discussioni. Il generale Sonnaz mi fece felicitazioni, ma insieme un appunto di aver nientemeno che violato la legge. Vorrei che egli mi indicasse la legge che obblighi il ministero a riformare gli individui che furono mandati dai consigli di leva. È questo il vero tribunale ed a lui doveva rivolgersi l'interpellante, se gli stava a cuore qualche individuo. Io lamentai già che nei consigli di leva fosse poco rappresentato l'elemento militare, da solo due membri su cinque; ma si volevano proteggere gli interessi delle famiglie. La nuova legge d'altronde stabilì che i riformati non fossero più surrogati dalle provincie e perciò i consigli di leva allargarono la mano nel giudicare dell'idoneità, perchè in ogni modo facevano un vantaggio alla loro provincia. Le riforme furono spaventose. Nel 55 si riformarono 2479 uomini. (*Segni di meraviglia*) Dei 10m. della classe del 30 non restavano che 5,209; di quella del 31, 5,926. Le classi del 32 e del 33 furono di 12 mila e si ridussero a 8 mila ed 8896. Nel 34 si chiamarono 13 mila uomini; ora ne restano 7540. Il ministro non deve trincerarsi dietro la legge, ma prevedere e provvedere. Si diramò una circolare ai generali di divisione, che non avessero ad essere troppo larghi nel concedere riforme. E queste severe istruzioni ebbero effetto, giacchè nel primo semestre del 1856 si riformarono 793 uomini, nel secondo solo 96. Mi rivolsi anche al ministro dell'interno il quale diramò anche agli intendenti una circolare sulla troppa facilità nel tenere buoni gli iscritti, sagrificando ad interessi locali l'interesse dell'esercito. L'ultima proposta di rassegna non fu che di 243.

Legge quindi un quadro della proporzione delle riforme nelle varie provincie. Quella di Torino si è adattata perfettamente allo spirito della legge. (*Notta*: Domando la parola) Gli faceva un complimento. Su 663, quattro soli furono proposti a rassegna. Le provincie che ebbero più riformati sono Casale, Saluzzo, Novara, Lomellina, Mondovì, Vercelli, Pinerolo. Di 243 proposti, il ministero ne rimandò già 70. Per gli altri, vuol assicurarsi se siano veramente incapaci anche nelle altre armi, giacchè si è aumentato di un battaglione il corpo dell'amministrazione. Se i consigli di leva continuassero di questa guisa, sarei obbligato a ricorrere alla camera, perchè ristabilisse l'obbligo nei comuni di surrogare i riformati.

Pescatore dice che la cosa è grave. I consigli di leva sono male composti ed il ministero, coll'esser più difficile nelle riforme commette una nuova ingiustizia. Propone quindi che « la camera, sentite le spiegazioni del ministro della guerra, lo inviti a proporre nel primo progetto di leva quei procedimenti che saranno più opportuni. »

Lamarmora: Su 243 ho già detto che sono stati rimandati 70 e ne saranno altri, quando sarà ben constatata la loro incapacità.

Sonnaz dice di aver parlato in un interesse generale.

Notta eccita il ministro dell'interno a prender ragguagli dai medici ed a diramare ai capi dei comuni istruzioni per introdurre nelle famiglie certi usi e far cambiare certe abitudini, onde migliorisi il tipo della popolazione, giacchè è dolore il vedere giovani di forme atletiche trovati poi inabili dai consigli di leva.

Valerio dice che il ritenere giovani incapaci di servizio è un'ingiustizia, un danno per l'erario e per l'esercito.

Lamarmora ripete che non si ritengono punto gl'incapaci ad esser utilizzati anche in altre armi. Ma il giudicare della capacità non è poi cosa molto facile. I pareri anche dei chirurghi sono talora diversissimi. Tempo fa mi era proposta la riforma di un militare, per un'ernia che dicevasi impossibile a contenere. Il militare venne intanto condannato a reclusione. Finita questa, si ripropose per la riforma. Io, che passo per essere un tantin malizioso, (*ilarità*) pensai che nel tempo della reclusione poteva forse esser guarito e lo feci sottoporre alla visita di un altro chirurgo, che disse non aver egli ernia nessuna. (*Ilarità*)

Quaglia fa dichiarazione sull'onorevolezza e l'imparzialità dei consigli di leva; si unisce all'eccitamento di Notta; dice che per ora non sarebbe bene toccar la legge, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Gastinelli dice che il cittadino, le cui ragioni furono sconosciute dal consiglio di leva, non ha però perduto il suo diritto, e che la legge ammette il ricorso al ministro contro la decisione del consiglio. Il ministro è dunque tenuto a riformare quando c'è causa di riforma. Fu solo un regolamento che dichiarò inappellabili le decisioni dei consigli di leva. E propone un ordine del giorno, per cui « la camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, e certa che esso ricorrerà ai mezzi più avvisati perchè la legge di leva raggiunga il suo scopo in armonia coi regolamenti che tutelano il nerbo dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

Cossato dice che non si deve far portare ad innocenti la colpa dei consigli di leva.

Mezzena dice che i tenuti buoni dai consigli di leva non possono avere un diritto preciso ad essere riformati, se il loro difetto non è incontestabile.

Bottone dice che le molte riforme vengono piuttosto dalle troppe esigenze delle leggi, dei regolamenti, dei capi di corpo.

Petiti: Le proposte dei corpi per la riforma furono di 600. Il consiglio di rassegna ne ammise solo 243. È cosa di apprezzazione e sulla quale deve aver diritto di apprezzazione anche il ministro che deve pur rispondere dell'esercito.

Pescatore: Il ministro disse che, dopo il consiglio di leva, il diritto del privato è esaurito e che le riforme posteriori si fanno solo nell'interesse dell'esercito. Ma il potere legislativo non deve ritenere esaurito quel diritto. Si potrà autorizzare il ministro della guerra con un articolo di legge a rimediare all'ingiustizia dei consigli di leva.

Lamarmora: Sarebbe un errore il toccare già una legge, che fu messa in pratica solo da due anni. I deputati Gastinelli e Pescatore hanno parlato per eccellenza, ma sono sicuro che non hanno mai messo il piede in un consiglio di leva. (*Ilarità*) Essi parlano del diritto dell'individuo, come se si trattasse di una condanna. Ma quando un individuo è dichiarato esente, un altro deve andare. Io non ho poi mai accusati i consigli di leva d'ingiustizia. Ho detto che possono sbagliare. È difficile assai pronunciare sull'abilità. Ed io non esigo la perfezione, ma che si commetta errori il meno possibile. Il ministero poi nel dubbio deve anch'egli poter assicurarsi.

Gastinelli ritira il suo ordine del giorno.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice di *Quaglia*. La seduta è levata alle 5 1[2.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Si scrive alla *Staffetta* da Napoli 27 gennaio:

« Il re chiamò tutti i guardaboschi, e i guardacaccia dei dintorni (chiamati *siti reali* e che voi direste caccie riservate) e li fece stendere come sentinelle tutto intorno il palazzo, serbando a guardia interna quaranta antichi alabardieri, ora guardie del corpo a piedi.

« Molte sono le congetture cui ha dato luogo questo provvedimento, nè pare che mostri molta fiducia nell'esercito. Aggiungete che prima di notte si chiudono tutti i cancelli, e non si dà accesso ad alcuno, toltone i ministri, i generali ed altri personaggi chiamati dall'ufficio loro.

« Intanto qui nella capitale corrono da un paio di giorni voci di accomodamento colle due grandi potenze, e v'ha chi dice che il barone Brenier, ministro di Francia, abbia fatto sospendere l'ordine di vendere i suoi mobili. Io non ho potuto appurar bene qual fondamento abbiano queste voci, debbo dire per altro che trovavano qualche credenza in alcuni saloni politici. »

Notizie Estere

Svizzera

Notizie dal quartier generale dell'armata federale in Zurigo annunciano che per il 2 febbraio tutti i diversi corpi dell'armata chiamati in attività di servizio avranno ricevuti gli ordini di marcia di congedo. Il generale ha ispezionato una gran parte delle truppe e tutte le opere del genio. Il 31 gennaio saranno congedati tutti gli stati generali di divisione e quelli di due brigate, che partiranno il 1 febbraio per i loro cantoni. Gli stati generali delle ultime cinque brigate saranno congedati il 1 od il 2 febbraio. Il grande stato generale, il quale ha già congedato una parte del suo personale, ritornerà il 2 od il 3 in Berna, e pochi giorni dopo si scioglierà.

Austria

La leva militare pel 1857 è stata fissata per tutto l'impero in 103,115 uomini, dei quali ne toccano 8,357 alla Lombardia. La consegna dovrà esser fatta il 2 marzo prossimo futuro.

Notizie Ultime

L'Opinione assolta. Siamo avvertiti che l'*Opinione*, patrocinata dal valente avv. Desiderato Chiaves, riuscì vittoriosa nel processo intentatogli dal conte Gerolamo De Cardenas, il quale fu anche condannato nelle spese.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, da Messina 23 gennaio:

« Gli arresti politici in Sicilia aumentano nel modo più deplorabile ed odioso, senza alcun discernimento, e persino contro le opinioni delle autorità locali.

« Le prigioni sono così ingombre che si è trovato necessario di mandare altrove i prigionieri. Venticinque furono imbarcati nella notte dal 20 al 21 a bordo della corvetta a vapore il *Miseno*, per trasportarli sugli scogli di Utica e Pavigliano, isolotti deserti sulla costa occidentale della Sicilia.

« Alcuni degli arrestati furono strozzati e la esacerbazione del popolo è all'estremo.

« *Catania, 22 gennaio.* Il commercio è interamente arenato, i teatri sono abbandonati, i casini chiusi. Le vie sono silenziose e quasi deserte, giacchè non si incontra altro che agenti di polizia scortati dal militare. »

Il *Morning Post* ha pure da Parigi quanto segue:

« Notizie da Napoli del 24 gennaio recano che vi regnava il maggior allarme. Tutti i teatri sono chiusi. Gli arresti politici continuano ogni giorno. Il re è a Caserta; le comunicazioni postali non si permettono senza risponsabilità personale. »

Da lettere private giunte da Napoli rileviamo che il motivo della fuga del re di Napoli a Caserta, e della sua segregazione in questo luogo, di cui parla anche la corrispondenza della *Staffetta*, che abbiamo riprodotto, è attribuito alla circostanza che il re fosse stato avvisato dal governo francese, essere due individui provenienti dall'Ungheria in viaggio per il regno di Napoli onde attentare alla di lui vita. La polizia francese che per qualche tempo aveva tenuto dietro a questi individui, ne avrebbe perduta la traccia, cosicchè altro partito non sarebbe rimasto che di renderne avvisato il governo di Napoli per le opportune precauzioni.

— Il *Moniteur* pubblica una breve notizia sul rinvio di 46000 uomini dal servizio attivo nell'esercito osservando che ciò avviene per ridurre a poco a poco l'esercito stesso sul piede di pace e che già furono licenziati previamente in questo modo 95000 uomini.

La corte di cassazione in Francia ha annullato la sentenza della corte di Lione, relativa ai bollettini elettorali, e per conseguenza ha mantenuto la sua precedente decisione contraria alla libertà. Tuttavia da uno dei considerandi risulterebbe che la distribuzione dei bollettini elettorali può aver luogo senza autorizzazione, purchè sia deposto presso l'autorità un esemplare firmato dal candidato o da tutti i candidati che vi sono iscritti.

Il *Constitutionnel* ha un articolo assai risentito contro la stampa periodica dell'Austria, dimostrando con molte citazioni e allegazioni di maligne invenzioni contenute in quei fogli, essere la medesima animata da sentimenti assai ostili contro la Francia e l'imperatore Napoleone III. Dopo alcune citazioni dei passi più offensivi, il *Constitutionnel* termina il suo articolo nel seguente modo:

« Tale è la giustizia, tale la buona fede dei fogli austriaci. Ecco come essi apprezzano un sovrano, cui la riconoscenza del mondo attribuisce in modo speciale il ritorno della pace. Questa mano che si è veduta continuamente applicata a sciogliere le difficoltà della politica europea viene qui rappresentata come se tenesse in certo modo il pomo della discordia.

« Il sentimento pubblico fa giustizia di simili menzogne. Creare degli imbarazzi, cercare a riaccendere contestazioni estinte, tale non è la parte della Francia. Essa ha abbastanza provato al mondo, in questi ultimi anni, che la missione da lei assunta è ben diversa.

« Abbiam creduto a proposito di segnalare la polemica sostenuta dal concerto dei fogli austriaci. Benchè questo sistema d'attacchi sembri essere conforme ad una parola d'ordine, noi non possiamo credere che ciò possa essere realmente l'espressione delle disposizioni politiche del governo. »

Francia

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 31 gennaio.

Il governo desiderava che l'esecuzione del prete Verger avesse luogo quasi in segreto e quindi si era accreditata e sparsa ad arte la voce che non sarebbe stato giustiziato che sabbato. Stamane ho diviso anch'io lo stupore di tutto il pubblico parigino sentendo che lo si è già bello e spacciato. In quanto al prete Verger non solo fu meravigliato quando seppe la ripulsa del suo ricorso, ma rinnovò le scene che aveva già fatto alla corte d'assise. Quando però vidde che tutto era inutile, pare prendesse il suo partito, adempiè ai doveri religiosi e si avviò con rassegnazione all'ultimo supplizio.

Quasi contemporaneamente all'esecuzione di questo disgraziato giunse a Parigi la notizia di un attentato simile su d'un arcivescovo napolitano. È un contagio morale, per quanto vedesi.

Bisogna proprio che la politica si trovi all'asciutto, perchè rinasce la diceria del viaggio del papa a Parigi, che verrebbe a consacrare l'imperatore nel mese di giugno prossimo. Vedremo se a forza di dirlo questo fatto vorrà un giorno avverarsi.

Per quanto spetta alla Svizzera, pare che le cose per adesso si presentino così: l'accomodamento si farà direttamente fra la Prussia e la Svizzera. La prima vi acconsente e la seconda vi si presta tanto più facilmente in quanto che vi era fra le potenze un'opposizione abbastanza viva per ammettere la Svizzera nelle conferenze. Questo non avrebbe più nessuna importanza per la Svizzera quando le cose fossero accomodate.

Il *Moniteur* d'oggi reca il dettaglio della riduzione dell'effettivo dell'armata. I quadri stanno per essere diminuiti di 50m. uomini e questo diminuirà i pesi del bilancio, essendo intenzione dell'imperatore che l'equilibrio sia stabilito non solo sui bilanci preventivi, ma anche nei consueti che sono quelli che importano maggiormente. La quistione della diminuzione dell'effettivo dell'armata e del materiale è stabilito.

Il governo pensa intanto ad un'imposta sui valori mobili, almeno la voce che se ne è sparsa è così generale che io non posso rifiutarmi a crederla. Sembra che il sistema di questa imposta sia basato in modo da pesare specialmente sui benefizii e le rendite di tutte le compagnie. Si parla di un *minimum* del 5 0[0 e stimando i redditi delle strade ferrate a 300 milioni, vedete che avrebbesi un prodotto di 15 milioni su questo solo ramo. Questo può tentare il governo e solamente io temo che il nostro credito pubblico non ne scapiti. Fors'anco alcune imprese si lascierebbero andar a terra e qualche borsa vicina trarrebbe vantaggio come accadde dappoichè alla nostra borsa furono proibite le contrattazioni su certi valori.

Del resto, queste voci agitano talmente la nostra borsa, che il sindaco degli agenti di cambio si recò dal ministro delle finanze pregandolo affinchè il governo faccia conoscere le sue intenzioni, giacchè l'incertezza impedisce il movimento degli affari.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera.

Credito mobiliare 1380.
Strade ferrate austriache 763.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 606.

Liquidazione buona. Riporti discesi a 10.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 2 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		67 70 68 »
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 50	» »
3 p. 0[0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		92 1[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 2 febbraio 1857.*

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE — *Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre .	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio .	—	—	—	—
1848 » 1 settembre .	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio .	—	—	91-25	—
1851 » 1 dicembre .	—	—	90-50	—
1853 3 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	—	—	—	—
1849 » 1 ottobre . .	—	—	—	—
1850 » 1 agosto . .	—	—	—	—
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	—	—	—	—
» — 5 50 0/0 1 gen.	—	—	—	—
» Città di Genova .	—	—	—	—
AZIONI				
Banca nazionale 1 gennaio	—	—	—	—
Gaz, 1 gennaio	—	—	—	—
Cassa sconto (nuovissime)	—	—	275-50	—
Id. (liber.)	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)	325-50	327 28 febbr.	325 326	329-75 31 marzo
Id. (liber.)	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	—	—	—	628 28 febbr.
— di Novara 1 gennaio .	—	686 28 febbr.	686 690	700 31 marzo
— Obbl. id. . .	—	—	277	—
— di Susa 1 gennaio . .	—	—	555 557	—
— di Pinerolo 1 gennaio	—	—	—	278 10 febbr.
— Alessandr. a Stradella	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 60
» di Genova . . .	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm. Torino; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio farm.; Novara, Caccia farm.; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Intra, E. Caccia.

Si affittano per Balli

Lustri, mezzi Lustri, Placche, Tele e Pianoforti nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

Il Grande Deposito

di CARBONE **COK**, che era in via di S. Tommaso, porta n. 7, si è traslocato in via degli Argentieri, porta n. 6, nella corte, casa Puglietti, vicino al Cambio. Torino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 28 gennaio 1857.

ATTIVO		
Numerario in cassa in Genova L.	5,206,261	63
Id. id. in Torino »	3,555,127	17
Id. id. nelle succ.li »	2,536,843	82
Portaf. e anticipaz. in Genova »	20,183,924	48
Id. id. in Torino »	25,926,415	67
Id. id. nelle succ.li »	6,143,073	07
Effetti all'incasso in conto corr. »	221,647	43
Immobili . . . . »	1,806,995	56
Fondi pubblici . . . »	5,487,802	39
Azionisti, saldo azioni . . . »	8,000,000	»
Spese diverse . . . . . »	479,387	27
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova . . . . »	766,666	66
Fondi pubblici c. interessi »	70,715	»
L.	80,384,860	15

PASSIVO		
Capitale . . . . . »	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . . »	34,690,500	»
Fondo di riserva . . . . »	1,466,222	18
Erario conto corrente: Disponibile L. 255,500 » Non disponibile » 108,065 72	363,565	72
Conti corr. (disp. in Genova) »	1,437,115	98
Id. id. in Torino »	720,831	53
Id. id. nelle succ.li »	127,552	25
Id. (non disponibile) »	112,698	81
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) »	256,109	82
Dividendi a pagarsi . . . »	108,355	50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof. »	326,765	95
Benefizi del 6.tre in corso in Gen. »	85,830	85
Id in Torino »	119,307	96
Id. nelle succursali »	32,707	42
Diversi (non disponibile) . . »	8,537,296	18
L.	80,384,860	15

LAUVELLE-DELABARRE, boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, Paris

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chouc sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di buffalo, essi sono morbidissimi, flessibili ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e d'Italia.

Nuova Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato . . .	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.